**Parrocchia Regina Pacis - Gela**

Catechesi del Giovedì

**"Arresto di Paolo e fanatismo religioso"**(Atti 21,27-40)

Preghiera iniziale

Padre, rendici degni di servire i tuoi figli e nostri fratelli,

che in mezzo al mondo vivono e muoiono nella povertà e nella fame.

Da' loro, attraverso le nostre mani e il nostro cuore, il pane quotidiano, la pace e la gioia.

Padre, donaci oggi e sempre la fede che sa vedere e servire Gesù, tuo Figlio, nei poveri.

Fa, o Padre, che diventiamo un tralcio genuino e fruttuoso di Gesù, vera vite,

accettandolo in noi come la verità che dobbiamo annunciare,

come la vita che dobbiamo vivere, come la luce che dobbiamo accendere,

come l'amore che dobbiamo comunicare, come la via che dobbiamo percorrere,

come la gioia che dobbiamo donare, come la pace, che dobbiamo diffondere,

come il sacrificio che dobbiamo offrire per la salvezza del mondo.

**Dagli Atti degli Apostoli** 21,27-40

Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d'Asia, vistolo nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui gridando: «Uomini d'Israele, aiuto! Questo è l'uomo che va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la legge e contro questo luogo; ora ha introdotto perfino dei Greci nel tempio e ha profanato il luogo santo!». Avevano infatti veduto poco prima Tròfimo di Efeso in sua compagnia per la città, e pensavano che Paolo lo avesse fatto entrare nel tempio. Allora tutta la città fu in subbuglio e il popolo accorse da ogni parte. Impadronitisi di Paolo, lo trascinarono fuori del tempio e subito furono chiuse le porte. Stavano già cercando di ucciderlo, quando fu riferito al tribuno della coorte che tutta Gerusalemme era in rivolta. Immediatamente egli prese con sé dei soldati e dei centurioni e si precipitò verso i rivoltosi. Alla vista del tribuno e dei soldati, cessarono di percuotere Paolo. Allora il tribuno si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; intanto s'informava chi fosse e che cosa avesse fatto tra la folla però chi diceva una cosa, chi un'altra. Nell’impossibilità di accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza. Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla. La massa della gente infatti veniva dietro, urlando: «A morte!». Sul punto di esser condotto nella fortezza, Paolo disse al tribuno: «Posso dirti una parola?». «Conosci il greco?, disse quello, Allora non sei quell'Egiziano che in questi ultimi tempi ha sobillato e condotto nel deserto i quattromila ribelli?». Rispose Paolo: «Io sono un Giudeo di Tarso di Cilicia, cittadino di una città non certo senza importanza. Ma ti prego, lascia che rivolga la parola a questa gente». Avendo egli acconsentito, Paolo, stando in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo e, fattosi un grande silenzio, rivolse loro la parola in ebraico dicendo.

 **Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

Il sacrificio che Paolo aveva compiuto mettendosi a servizio di quei quattro uomini nel tempio, per contraddire le chiacchiere nei suoi riguardi, fu inutile. Il cieco fanatismo dei giudei della diaspora giudicò essere venuto il momento di sbarazzarsi di quel Paolo tanto odiato; Furono infatti gli «ebrei d'Asia», venuti probabilmente come pellegrini per la solennità di Pentecoste, che lo notarono nel tempio. Non fu infatti difficile approfittare della calca causata dai pellegrini per accusare Paolo di profanare il tempio. È a tutti noto, infatti, il rigore con il quale i giudei impedivano l'accesso al tempio da parte di chi non era della loro religione; a tal proposito erano presenti delle iscrizioni in greco e in latino per separare il cortile interno da quello dei pagani; di conseguenza, se Paolo fosse realmente entrato nel tempio con Trofimo di Efeso, convertitosi dal paganesimo, ciò sarebbe stato secondo le leggi ebraiche un'autentica profanazione. Il testo però afferma di aver visto Paolo nella città in compagnia di Trofimo, quindi, molto probabilmente l'accusa di profanazione era stata solo immaginata e montata per poter procedere legalmente contro «l'individuo che insegnava a tutti e dappertutto cose contrarie alla legge ebraica»; le accuse mosse contro Paolo, avevano molto probabilmente, lo scopo di ricordargli il tempo in cui anch'egli avversava accanimento contro la giovane chiesa di Gesù. Alla fine, dopo essere stato accusato., egli venne afferrato e portato fuori dal tempio con forza, dove corse il pericolo di essere linciato dalla folla; questa sarebbe stata la sua sorte se non si fosse inserito nella situazione il tribuno romano arrestandolo.

**(Emiliana)**

**Salmo 137 – *Resp*** - ***Vorrei gridare al mondo che cosa sei per me. Vorrei gridare al mondo che cosa fai per me.***

Ti ringrazio, Signore, con cuore

di gioia per il dono della fede.

Credo in te, Signore, con

rinnovata convinzione,

per scelta personale.

Voglio vivere con coerenza

la mia fede anche a costo di

allontanarmi dalla comune mentalità

codificata dall'istituzione.

Davanti a te, Signore, percepisco

la bellezza e gratuità del tuo dono

e la mia grande debolezza e povertà.

Per questo ti rinnovo il mio impegno.

Dopo armi di pratica insignificante

è maturata in me una scelta di fede

perché ho scoperto che mi ami più

di quanto avessi mai pensato.

Ti ho chiesto luce e forza e tu me

le hai date facendomi rinascere il gusto della vita.

Vorrei che tutti gli uomini

ti conoscessero veramente,

Signore,ed imparassero

ad ascoltare a tua parola di pace.

Si convincerebbero finalmente

che non è stupida propaganda

quello che i credenti affermano sulla

tua azione di salvezza nel mondo.

II tuo amore per gli uomini è immenso,

Signore, suo metro di misura

è l'attenzione che hai per i più poveri

e la decisione con cui contrasti i violenti.

Quando l'ansia mi attanaglia

lo stomaco e la paura mi martella

le tempia per delle; situazioni di

difficoltà tu mi rinvigorisci la speranza.

Nelle lotte che devo affrontare per essere

coerente con la fede ti sento a1 mio fianco,

unico fedele che mi infonde sicurezza.

E' duro il cammino della fede e

spesso mi sento incoerente.

Stammi vicino. Signore,

con l'amore paziente che ti distingue.

Guidami con forza e saggezza;

dona stabilità alle mie scelte e porta a

compimento in me l'opera che hai iniziato

.

**Lettera ai Filippesi** 3,1-14

Per il resto, fratelli miei, state lieti nel Signore. A me non pesa e a voi è utile che vi scriva le stesse cose: guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno circoncidere! Siamo infatti noi i veri circoncisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne, sebbene io possa vantarmi anche nella carne. Se alcuno ritiene di poter confidare nella carne, io più di lui: circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge; quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge. Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede. E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Sia questo dunque il sentimento di quanti siamo maturi; se in qualche cosa voi pensate altrimenti, Dio vi rivelerà anche quella. Soltanto, dal punto a cui siamo arrivati, continuiamo a camminare per la stessa via. Siate miei imitatori, fratelli, e guardate quelli che camminano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti camminano da nemici della croce di Cristo (ve l'ho detto spesso e ve lo dico anche ora piangendo), la fine dei quali è la perdizione; il loro dio è il ventre e la loro gloria è in ciò che torna a loro vergogna; gente che ha l'animo alle cose della terra. Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore, che trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria, mediante il potere che egli ha di sottomettere a sé ogni cosa..

**Parola di Dio**

Interventi edialogo

Preghiera finale

Gesù mio, aiutami a diffondere la tua fragranza ovunque io vada.

Infondi il tuo spirito nella mia anima e riempila del tuo amore,

affinché penetri nel mio essere in modo così completo che tutta la mia vita

possa essere soltanto fragranza e amare trasmesso tramite me e visto in me.

E ogni a:nima con cui vengo a contatto possa sentire la tua presenza nella mia anima, e poi guardare un su e vedere non più me, ma Gesù.

Resta con me, e io comincerò a brillare della tua luce.

A brillare per essere una luce per gli altri.

La luce, Gesù mio, sarà la tua, non verrà da me, sarà la tua luce che brilla sugli altri attraverso me. Lascia che ti rivolga le mie preghiere nel modo che più ami, spargendo la luce su quelli che mi circondano.

Lasciami predicare senza predicare, non con le parole, ma con l'esempio.

Con la forza che attrae e l'influsso di quello che faccio.

Con la pienezza dell'amore che ho per te nel mio cuore.

Amen

**(Madre Teresa ai Calcutta)**